

Durante l'anno accademico 2006/2007 l'Università degli Studi di Genova, nel Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione della Facoltà di Scienze della Formazione ha intrapreso un progetto di analisi interdisciplinare avente come oggetto numerose testimonianze di persone coinvolte nella lotta di liberazione dall'occupazione nazi-fascista nel territorio ligure.

Il problema della memoria, l'approccio alla questione storica attraverso l'utilizzo del medium audiovisivo, dell'intervista, sono stati l'oggetto vero e proprio dell'esperienza che gli studenti del corso di Comunicazione Visiva, tenuto nel corso dell'anno dal prof. Rossello, hanno dovuto affrontare e risolvere, attraverso una preparazione del tema da scomporre e riorganizzare - a livello storico e sociale - e per mezzo dello strumento video, che necessita di proprie modalità di costruzione e organizzazione del materiale.

La forma comunicativa scelta, come detto, è stata quella della conversazione/intervista: gli studen-

REGISTRARE LA MEMORIA

Storia del progetto video "Memoria della Resistenza in Liguria"

Diego Scarponi

ti hanno preparato una serie di domande relative al periodo vissuto in prima persona dai soggetti dell'intervista, cercando poi di costruire un percorso audiovisivo attraverso i ricordi e le tematiche raccolte.

Lo strumento video, con le sue caratteristiche insite di possibilità manipolatoria, scelta e concatenazione che possiede, ha favorito la decostruzione e successiva riscrittura del flusso di parole pensieri ricordi e sensazioni che gli intervistati erano in condizione di offrire. Il fatto poi di lavorare a gruppi, ha permesso inevitabilmente agli studenti di confrontarsi con un'esperienza di equipe, obbligandoli a ragionare sul fronte organizzativo e gestionale dell'esperienza, senza dimenticare la valenza fondamentale dell'aspetto relazionale che un esercizio di gruppo genera.

Le modalità di lavoro sulla materia filmata hanno permesso una esplorazione dei contenuti e delle scelte formali in diverse direzioni, sempre restando all'interno di una omogeneità complessiva che il lavoro collettivo ha richiesto. Quindi: durata fissa del montaggio (dieci minuti), cartelli introduttivi dei vari argomenti trattati, possibilità di inserire ulteriori contributi per ancor meglio rendere il clima dell'epoca e la vividezza dei ricordi e delle testimonianze dei protagonisti di quelle lotte e di quelle battaglie così fondamentali nella storia locale e nazionale; gli studenti hanno perciò recuperato diversi elementi, fotografie, documenti, canzoni e segmenti di film, documentari d'epoca e video in genere, che hanno favorito la pratica di organizzazione e manipolazione dei vari testi comunicativi, cercando di farli convergere verso un unico e determinato obiettivo comunicativo, e trovandosi di fronte alla ovvia difficoltà di gestirli, metterli in catena, sceglierli. Da qui deriva la naturale disomogeneità dei vari contributi, fatto che certo ha permesso ai ragazzi impegnati nel corso di comprendere meglio – se non a fondo – le varie possibilità e i numerosi limiti che questo tipo di lavoro pone continuamente.

Il lavoro dell'intervista con testimonianze relative a fatti fondamentali per il nostro territorio più di cinquanta anni fa riveste un'importanza non solo storica e sociale, ma anche esistenziale, di relazionali e ideali assolutamente individuale e intima.

La forza del discorso diretto, dello sguardo in camera che immediatamente si riferisce agli studenti/intervistatori e allo spettatore in genere genera una linea di contatto che – anche grazie al fatto che gli studenti hanno maneggiato e gestito in prima persona gli strumenti – ha permesso di approfondire dal punto di vista linguistico i contenuti degli incontri avuti con una generazione distante per tempi e atmosfere di vita.

La possibilità di contare sull'esperienza del prof. Rossello – autore televisivo di trentennale esperienza – ha di sicuro aiutato gli studenti nell'approccio formale e nei rapporti con i soggetti filmati. Lo stesso Felice Rossello conferma in questa testimonianza come l'organizzazione del corso sia

[...] consistita in uno studio sull'approccio giornalistico e psicologico dell'intervista televisiva. All'inizio gli studenti del corso sono stati tenuti a conoscere e a documentarsi sul periodo storico dal-

l'otto settembre 1943 al 30 giugno del 1960, con particolare riferimento a Genova e a Savona. Nella seconda parte sono state approntate una serie di domande sull'argomento da porre ai singoli intervistati tenendo conto dello studio effettuato nella prima parte del corso. Le domande *a climax* sono state discusse a lezione. La terza parte ha riguardato l'approccio *psicologico* dell'intervista, con particolare riferimento alla presenza della telecamera e del microfono per una narrazione che, spessissimo, toccava corde assai intime e particolari. Armati di questo *know how* i ragazzi hanno preso contatti con i partigiani da intervistare, anche grazie all'Istituto Storico della Resistenza e all'ANPI, e hanno affrontato il compito. L'ultima fase è costituita nel montare lo *speech* in un servizio di dieci minuti circa nel laboratorio del campus [...]

Per i ragazzi l'esperienza ha così rappresentato una possibilità unica di confronto con aspetti tecnici-formali del linguaggio audiovisivo e una altrettanto fondamentale possibilità di conoscenza di persone di generazioni diverse dalla loro. Gestire entrambe le cose ha sicuramente fatto scaturire nuove connessioni e una maggiore attenzione al tema della memoria, della testimonianza e del rapporto con i soggetti intervistati.

Inoltre, le esperienze dei resistenti sono, a loro modo e nel nostro territorio, assolutamente uniche, e in via di estinzione. I *report* dell'esperienza lo confermano, per esempio nelle parole di Francesca Beiso, che era impegnata con il suo gruppo in un lavoro di documentazione che

[...] propone una visione della Resistenza nel nostro territorio, mettendo in relazione le dinamiche inerenti alla collaborazione tra i Partigiani di città ed i Partigiani di montagna. Gli intervistati, Renzo Marengo di Savona, e Matteo Oddone di Calizzano, durante la Seconda Guerra Mondiale parteciparono attivamente alla Resistenza che si sviluppò nel nostro territorio.

Renzo Marengo, all'epoca operaio, faceva parte del *Distaccamento Gatti* della *Brigata Falco* delle *Sap* (*Squadre di Azione Partigiana*); si occupava di volantaggio clandestino, missioni di rifornimento ai partigiani di montagna, missioni segrete in città e fu ferito durante l'attacco di una pattuglia di tedeschi in zona Villetta / Valoria (Sv) poco tempo prima del 25 aprile 1945.

Matteo Oddone (nome di battaglia di *Lince*) viveva già in clandestinità quando, all'arrivo della chiamata alle armi da parte della Repubblica di Salò, si diede alla macchia associandosi ai partigiani di montagna, nella *Brigata Gin Bevilacqua*. Affrontò il nemico in prima linea, difendendosi nei boschi dagli attacchi armati e dai rastrellamenti dei tedeschi.

Ma le possibilità che questo tipo di confronto creano sono molteplici, e più articolate e complesse di quel che potrebbe sembrare ad un primo sguardo. Anzi, certe dinamiche entrano direttamente a contatto con le biografie di chi questo lavoro di indagine lo ha realizzato: quindi l'aspetto dialettico si mescola con il vissuto di chi, oggi, ha l'età che avevano i partigiani durante il secondo conflitto mondiale. Giampaolo De Luca lo esprime appieno.

Quando iniziai a frequentare l'ANPI di Cairo Montenotte sentivo come prioritaria l'esigenza di documentare le testimonianze degli ex partigiani combattenti, in quanto ne percepivo l'inevitabile perdita, e con loro anche di un pezzo di storia. L'episodio che più mi fece riflettere su questo punto fu la scomparsa improvvisa di un comandante partigiano che da poco avevo intervistato con un mio collega di università. Mario Ferraro aveva combattuto sulle Langhe comandando la brigata detta *Dello Sbaranzo*; la sua testimonianza insieme a quella di Gildo Milano, altro grande comandante partigiano sulle Langhe, e Augusto Pregliasco servirono per la realizzazione di un video sulla Resistenza, intitolato appunto *Langhe*. Ciò che mi ha reso più soddisfatto del lavoro fu l'aver dato ad altre persone, principalmente ai ragazzi delle scuole, con le quali l'ANPI di Cairo Montenotte da anni intrattiene rapporti di collaborazione, la possibilità di ascoltare la testimonianza di un ex partigiano, di poter riflettere sulla sua esperienza e sulle sue dure scelte di vita.

La memoria si tramanda in modo più efficace oralmente: è il volto di una persona, il suo tono di voce, la sua emozione nel raccontare un episodio tragico, che rimangono nei ricordi di una persona.

I risultati di questa esperienza si possono trovare presso l'Università di Genova, al Campus di Savona, e sicuramente presso l'Istituto Storico del-

la Resistenza e dell'Età Contemporanea di Savona. Uno degli aspetti che più dà soddisfazione a chi scrive è il fatto che questo materiale non solo ha permesso agli studenti di cimentarsi con il mezzo audiovisivo e di elaborare un lavoro secondo il gusto e la sensibilità proprie di chi lo ha creato, ma nella sua forma bruta, grezza, non montata forn-

sce circa venti ore di girato dove le testimonianze sono rese nella loro completezza, a disposizione di ulteriori ricerche, approfondimenti, possibilità per chiunque abbia desiderio di conoscere, ricercare e creare nuove forme linguistiche impegnate nel recupero e nella costruzione e mantenimento di questa memoria collettiva, patrimonio di tutti.



9. 26 luglio 1943 - Piazza Mameli - Cristoforo Astengo pronuncia un discorso per la caduta del fascismo. Gli sono accanto, tra gli altri, Antonio Zauli, Mariottini, Francesco Bruzzone, Angelo Bevilacqua e Giovanni Rosso.